

Amico gatto, amico cane

Alessandra Caraceni

Un'analisi dell'evoluzione culturale e delle modificazioni motivazionali nel rapporto tra l'uomo e gli animali d'affezione

Analizzando il rapporto tra gli uomini e gli animali nel pensiero filosofico dall'antichità ad oggi, ci accorgiamo di come le conoscenze fornite dall'etologia abbiano sicuramente modificato molti atteggiamenti, di come oggi l'animale-macchina di Cartesio non sia più proponibile nemmeno dai più accaniti antropocentristi e di come addirittura in molte situazioni gli animali vengano trattati secondo regole etico-giuridiche un tempo riservate solo a gruppi privilegiati della società umana.

Ma questo è ben lungi dal significare che oggi l'animale sia veramente riconosciuto per la sua reale identità.

Differenze di specie

I principali errori in cui si incorre nell'interpretare i vari bisogni e il sentire dell'animale nascono proprio dall'intrinseca difficoltà a entrare all'interno di un "altro" così diverso da noi, e dall'impossibilità a percepire il mondo e la vita attraverso i suoi sensi che hanno potenzialità a noi sconosciute e che aprono delle finestre dalle quali noi non potremmo mai affacciarci.

La trappola più comune in cui si rischia di cadere è quella di traslare i nostri bisogni, di non pensare all'altro in quanto essere diverso da noi stessi ma portati a immedesimarsi nell'altro a pensare cioè a quello che proveremmo noi se fossimo un cane, un gatto, un uccello o un leone.

Se in particolare analizziamo il rapporto tra l'uomo e gli animali d'affezione, quelli cioè che gli vivono accanto da migliaia di anni e che quindi meglio dovrebbero essere conosciuti, vediamo come le cose non vadano diversamente e come, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, negli ultimi anni più recenti questo rapporto sia divenuto più problematico.

Le motivazioni utilitaristiche legate alla domesticazione del cane e del gatto sono in gran parte o del tutto decadute e suonano addirittura offensive per gran parte dei proprietari odierni. Ma paradossalmente tali motivazioni erano fondamento di un rapporto molto schietto e semplice, dove il rispetto per l'alterità era manifestato proprio dal riconoscimento di particolari abilità e attitudini, peculiari e diverse per ogni specie, legate proprio alla specializzazione sensoriale, in cui l'animale superava persino l'uomo.

Le motivazioni odierne sono sicuramente di natura più complessa e strutturata e proprio per questo spesso causa di grosse incomprensioni e sofferenze.

Sicuramente l'aspetto affettivo-relazionale ha assunto oggi un ruolo importantissimo e di innegabile importanza, sia sul piano psicologico che fisico, ma per questo nuovo tipo di rapporto uomo-animale ha sicuramente creato dei problemi che oggi stanno emergendo in misura abbastanza preoccupante.

Se è vero che la zooantropologia si occupa del rapporto dell'uomo con l'animale in generale e in tutti i suoi aspetti, è proprio in questo caso che trova la sua applicazione pratica. Proprio la consulenza zooantropologica può aiutare nella ricerca del giusto partner

animale e la didattica zooantropologica può pervenire nel bambino la distorsione del rapporto con l'animale d'affezione.

Le problematiche su cui lavorare per migliorare il rapporto odierno tra l'uomo e gli animali d'affezione possono riguardare:

- Migliorare la conoscenza delle caratteristiche etologiche della specie (cane, gatto) e delle diverse razze.
- Capire le motivazioni all'adozione di un animale con particolare attenzione all'individuazione di motivazioni inappropriate (ruolo surrogatorio, zoopoiesi, zoomania).
- Valorizzazione della presenza dell'animale in ambito familiare con particolare riferimento all'alterità e agli aspetti educativi nel rapporto coi bambini presenti all'interno della famiglia.
- Valorizzazione del ruolo del consulente zooantropologico.

Zooantropologia e didattica

Poiché la zooantropologia si occupa del rapporto tra l'uomo e l'animale, nel momento in cui la applichiamo alla didattica i suoi obiettivi diventano quelli di migliorare il rapporto tra il bambino e l'animale. Tale obiettivo si può realizzare: attraverso la valorizzazione delle valenze psicologiche, educative, formative e didattiche del referente animale, attraverso l'educazione a un corretto rapporto, attraverso la conoscenza delle peculiarità delle diverse specie.

Premessa all'utilizzo della referenza animale in didattica è l'accettazione di un'innata predisposizione dell'uomo nei confronti del mondo animale che può trovare varie spiegazioni quali la biofilia, l'inganno parentale, la zootropia o la zoofilia culturale, ma che comunque è ormai universalmente accettata.

Nei bambini tale predisposizione è di norma più accentuata, fatta eccezione per i casi di zoofobia, zoointolleranza o problemi legati a esperienze negative. Proprio questa predisposizione rende tale materia molto gradita ai ragazzi, permettendo di sfruttare al meglio le valenze del referente animale.

Il docente di zooantropologia deve essere sia educatore sia uno scienziato, in quanto deve affrontare problematiche pedagogiche e scientifiche. Gli obiettivi che si pone sono educativi, didattici e informativi. Non essere una figura istituzionale all'interno della scuola presenta degli aspetti positivi e negativi per cui è sempre fondamentale il rapporto con gli insegnanti.

Motivazioni

Alla base del significato educativo del rapporto con l'animale sono le diverse valenze che l'animale può assumere all'interno di questo rapporto.

Innanzitutto tra le "valenze formative" ricordiamo l'animale come fonte primaria per il riconoscimento dell'alterità, come incontro con la diversità, come stimolo per l'immaginazione attraverso la scoperta delle molteplici varietà morfo-funzionali che sono anche uno stimolo ad una più approfondita conoscenza, come stimolo a recepire is egnali che provengono dalla natura e a cercare di comprenderli e infine l'animale come stimolo alla confidenza e alla libertà di esprimersi in quanto altro non giudicante e non esigente.

Tra le valenze educative ricordiamo la vicinanza psicologica tra il bambino e l'animale, legata all'irrazionalità, alle paure, all'istintività, alla curiosità presenti in entrambi, la suggestione emotiva ecovata dall'animale che si manifesta fin dai primi mesi di vita, il potere tranquillizzante, la plasticità dell'animale a interpretare il fantastico e infine, per i

bambini delle nostre città, la straordinarietà dell'animale, che può portare a forme di interesse esagerato, ma anche a forme di zoofobia e di zoointolleranza.

Le valenze didattiche del referente animale

L'animale può essere l'intermediario più competente e accattivante per un percorso didattico di ravvicinamento alla realtà naturale, inoltre, per la sua caratteristica a creare momenti di distensione e di gioco, può creare nella classe la situazione ottimale a favorire la comunicazione tra i ragazzi, tra i ragazzi e l'insegnante e nei soggetti con particolari difficoltà. La diversità nei modi di interrelarsi alla realtà esterna, offerta dai cari sistemi perfezionati negli animali, offre lo spunto per comprendere come anche i sensi siano legati al contesto, e come la nostra percezione della realtà non sia che una delle tante possibili. L'ultima, ma forse più importante, caratteristica della realtà animale è la sua fragilità in relazione alla potenza attuale dell'uomo, che si può utilizzare per comprendere i significati profondi della tutela della vita, del rispetto verso i più deboli e di alcune norme etiche di carattere generale.

A questo punto bisogna però far notare che il rapporto tra bambini e animali non è sempre così immediato e diretto come sembrerebbe naturale sulla base di quanto esposto, e che in molti casi è necessario guidare il bambino verso comportamenti corretti, equilibrati e sicuri, per permettere una crescita empatica verso l'alterità animale ed evitare incresciosi incidenti.

Per questo compito il medico veterinario è il referente d'elezione, che può dare indicazioni su come avvicinarsi agli animali, può promuovere lo sviluppo di un rapporto equilibrato attraverso la conoscenza delle esigenze e il rispetto dell'animale stesso, può rimuovere paure e fobie e facilitare una corretta comunicazione.

Il veterinario viene inoltre avvertito dai ragazzi come depositario di conoscenza e fonte d'informazione per tutto ciò che concerne l'universo degli animali.

La consulenza che il veterinario può offrire in questo ambito è di vari livelli:

- etologia, con indicazioni sul comportamento, interpretazione dei segnali, comunicazioni e con l'animale;
- anatomo-fisiologica, con indicazioni sulle caratteristiche fisiche dell'animale e sulla sua storia evolutiva;
- zoiatrica, con indicazioni sulle principali malattie degli animali domestici e sul benessere degli animali;
- zooantropologica, con indicazioni sulla scelta dell'animale, sulle opportunità ed i rischi del rapporto, con notizie sulla storia della domesticazione e sui criteri di selezione delle razze.

Progettiamo un programma di zooantropologia didattica

Per realizzare un programma di zooantropologia didattica bisogna:

- individuare gli obiettivi;
- scegliere i temi;
- scegliere il metodo;
- individuare i tempi;
- individuare le fasi
- individuare i metodi di monitoraggio;
- chiusura del progetto.

I progetti dovranno sempre tenere conto del pubblico a cui si rivolgono e quindi gli obiettivi varieranno a seconda del tipo di scuola in cui intendiamo intervenire.

Nella scuola materna potremo agire poco sull'informazione, ma molto in ambito educativo; nella scuola elementare pur restando molto ampio l'ambito educativo migliorano le norme di comportamento e si può iniziare a proporre dei concetti; nella scuola media si allarga molto la capacità concettuale ma si riduce un po' l'ambito educativo e si incontrano spesso problemi legati al comportamento.

I nuclei dei progetti si dovranno adeguare alle caratteristiche dei bambini e anche il docente dovrà presentarsi in modo diverso, dovrà parlare in modo diverso e utilizzare metodi e strumenti diversi a seconda dell'età e della tipologia della classe.